

SHOW!

**.Luce.**

*“...Meno Quattro, Tre, Due, Uno...IN ONDA!”*

“CIAO A TUTTI, BAMBINI!...Eccoci di nuovo qua in una puntata di MAGIC CARTOON, per ridere, stare un po' insieme e soprattutto giocare, giocare, giocare...assieme a Lalla, che sarei poi io, Marco e lo strepitoso Pippo Birillo, il vostro e nostro migliore amico...”

*“Marco ed il pupazzo in scena!”*

“Ciao, ciao, ciao, ciao a tutti! E ciao anche a te, Lalla, ed a te, Pippo!”

“Ciao Lalla, ciao, Marco, oggi sei veramente vestito malissimo! Sembri cascato in una scatola di tempere. Tempere brutte, perdipiù!”

*“Vai col telefono!”*

“Oh, ma c'è il nostro telefonone che suona! Vediamo un po' chi sarà mai! Dai, Pippo, rispondi!”

“Pronto! Ciao! Chi sei?... Pronto?... Pronto?...”

“Ciao, sono Marta.”

**.Ombra.**

Il sole sanguina rosso tra le tapparelle appena socchiuse.

Il sole insegue ricordi di sangue che corrono piano sotto la mia pelle.

Il sole acceca la carne che pulsa ed osa levare a lui lo sguardo.

Il sole uccide il buio che urla tra le mie mani.

Il sole scaccia le ombre dagli angoli.

Il sole.

L'uomo completamente nudo rimane a lungo pensoso sul cadavere della donna. Gli occhi sono sbarrati. Coaguli bianchi di bava si vanno formando tra le labbra. Getta poi via il cuscino che tiene tra le mani irrigidite dallo sforzo. Sua moglie è morta. Gli occhi fissano per sempre qualcosa. Lontano, nella luce del sole. Per sempre. Lo sguardo dell'uomo oscilla sulla lama di sole che penetra e taglia in due il volto della donna, ed avanti, avanti, sulle sue gambe e più su, sul suo ventre dove il sesso pulsa, dolorosamente eretto.

**.Luce.**

“CCCIAOO, Marta!...Quanti anni hai?”

“Sette.”

“Allora, sei contenta di essere qui con noi, questa sera?”

“Sì.”

“Vuoi provare a rispondere al Quizzone per vincere uno di questi bellissimi giochi?”

“Sì.”

*“Gran bella bambina del cazzo, questa! Se non si decide a tirare fuori qualche sillaba in più giuro che faccio cadere la linea!”*

*“Calmo, Gigi, sono solo bambini, insomma”*

*“OK, Flavia, ma chi cazzo ha detto che debbano essere tutti così cazzutamente inerti? Piglia gli stessi bambini, portali a vedere Mozart e faranno tanto di quel casino da fare scoppiare gli allarmi di tutte le macchine parcheggiate nell'arco di un isolato!”*

“BRAVISSIMA, MARTA! Hai vinto il superpremio di dolcezza della settimana! La 'Minicucina Elektron™', così potrai fare dei minipranzetti proprio come quelli della mamma! Sei contenta Marta?”

“Sì, tanto.”

“Cosa cucinerai per la mamma e il papà?”

“Non lo so, non so cucinare, io!”

“Ah...Beh, Marta, hai un sacco di tempo per imparare... E dimmi un po', che giochi ti piace fare?”

“Mi piacciono tanto i giochi che mi fa il mio papà!”

“Il tuo papà ti costruisce i giochi? Ma è bellissimo! E che giochi ti costruisce?”

“No. Il mio papà non costruisce i giochi. Li fa a me.”

### **.Buio.**

Il sole entra sempre più basso. Le spade rosse si intrecciano sui muri.

La donna, nuda, è sdraiata per terra.

L'uomo accende l'ultima candela delle diecine sparse per la stanza.

Con un grugnito si avvicina e penetra nella carne morta.

I suoi occhi fissi oltre le spalle di lei sono profondi. E vuoti.

Risucchio sommesso come d'un bimbo che poppa.

### **.Luce.**

“...Ah, sì, e che giochi ti fa fare il papà?”

“Il gioco che mi piace di più è quando lui mi dipinge con il sangue di quei signori che la mamma porta a casa e poi mi entra dentro da dietro mentre canta le canzoni al sole”

*“Oh cristo di dio che cazzo sta dicendo quella bambina, porcaputtana manda subito la pubblicità, no, meglio un cartone animato così si dimenticano subito tutto... E di a quei due di non mollare la bambina. La passiamo sull'altra linea e cerchiamo di capire che cazzo sta succedendo! SUBITO!”*

*“Oh mio Dio... Ma secondo te sta dicendo davvero?”*

*“Non lo so! So solo che entro un'ora almeno dieci persone vorranno le mie palle su un vassoio d'argento per aver fatto passare 'sta cazzo di telefonata ed io voglio avere una cazzo di storia da raccontargli! E adesso muoviamoci!”*

Marco indica a Lalla il gobbo:

FATELA PARLARE. NON SIETE IN ONDA. E' PARTITO UN CARTONE. AVETE 4 MINUTI E 30". LA PASSIAMO SULL'ALTRA LINEA. LALLA VAI IN REGIA. FRANCESCO MOLLA IL PUPAZZO E VACCI ANCHE TU.

*“...Meno Cinque, Quattro, Tre, Due, Uno... Vai Marco: sei solo. In bocca al lupo”*

“EHI EHI EHI BAMBINI! Eccoci di nuovo qui! Piaciuto il nostro Bugs Bunny alle prese con Porky il cacciatore? Restate tutti con me, ora. Lalla e Pippo Birillo sono dovuti scappare via di corsa perché...Beh, perché...Insomma, in confidenza, bambini, quei due sono dei gran golosoni e sono corsi via a comperarsi una torta bella grossa ciascuno! Torneranno certamente grassissimi e potremo, tutti insieme, prenderli in giro! Ma adesso, bambini, ascoltatevi bene! Vi insegnerò come costruirvi una bella maschera per spaventare la mamma e il papà. Dunque, prima di tutto...”

### **.Buio.**

L'uomo nudo sta sudando.

Fa sempre più caldo.

Gli ultimi raggi del sole morente giocano con la bottiglia sul tavolino.

L'uomo allunga una mano per prenderla, poi la scaglia a terra.

Due o tre candele si rovesciano e si spengono.

Le raccoglie meticolosamente e le riaccende, rimettendole al loro posto di prima.

Il sangue canta correndo veloce sotto la pelle.

Il sangue preme per accogliere il sole.

Il sangue chiama il sangue chiama il sangue chiama il sangue chiama il sangue...

Una mano si allunga verso i cocci. Le candele disegnano strane ombre.

### **.Luce.**

*“Ok! E bravo il nostro Marco! Così si fa. Forza, adesso tu, Francesco parla con la bambina e cerca di capire 'sta faccenda!”*

“Marta? Sei ancora lì?...Pronto?”

“...Sì, pronto...Ma tu e Lalla non siete andati a prendere la torta, brutti golosoni?”  
“No...Questo è quello che abbiamo fatto credere a Marco! In realtà, tu sei così simpatica che volevamo chiacchierare ancora un po’ con te!”  
“Wow, che bello, Pippo! Raccontami una storia delle tue, dai!”  
“Dopo, Marta, prima vorrei che tu mi raccontassi ancora un po’ dei tuoi giochi! Sai, quelli che dicevi prima...”  
“Ma poi me la racconti la storia?”  
“Certo, Marta, promesso!...Senti, ma dove sono la mamma e il papà adesso? Sono lì con te?”  
“Nonononono... Se papà fosse qui non mi avrebbe certo lasciato telefonarvi! Lui dice sempre che il telefono è il serpente che ci sussurra all’orecchio le tentazioni. Noi ce l’abbiamo solo perché così la mamma può chiamare i signori.”  
“Quali signori, Marta?”  
“Quelli che poi la mamma manda nel sole e apre e tira fuori il sangue perché possa vedere il sole e poi mi dipinge e poi facciamo i giochi della luce, io lei e il papà. ”  
“Cosa sono i giochi della luce, Marta?”  
“Noo-oo... Pippo, adesso mi devi raccontare la storia! L’hai promesso! Promesso!”  
“Ma, Marta, non hai voglia di raccontarmi ancora un po’ dei giochi...”  
“No! Dopo! Prima la storia! La storia!!”

*“Raccontale una storia, prima che appenda, cazzo!”*

“Va bene, Marta, adesso ti racconto la storia del coniglietto che rubava le carote al piccolo Gimmi. Dunque, c’era una volta, tanto tempo fa, una fattoria...”

Lalla piange. Il fumo delle sigarette accese riempie l’ambiente già esiguo. Rivoli di sudore infradiciano la Lacoste di Francesco.

*“Abbiamo ricevuto decine di telefonate di protesta da genitori sconvolti. Minacciano di denunciare il programma e chiedono spiegazioni! Hanno telefonato anche Sabelli, il produttore, e perfino la segretaria del Presidente del Consiglio d’Amministrazione. I centralini sono intasati.”*

*“OK! OK! OK! Grazie per non avermi passato nessuno! Adesso manda a fare in culo uno qualsiasi di quei genitori, prendi il telefono e chiama la polizia. Che mandino qualcuno qui. Subito. Abbiamo per le mani una merdata immensa!”*

### **.Buio.**

I sette disegni sono finiti. Il sangue sta abbracciando la luce. Si affaccia dal corpo e corre libero. Libero.

Rivoli caldi ed appiccicosi si raccolgono lenti sul pavimento.  
Reti di linee spezzate corrono lungo tutto il corpo della donna.  
L’uomo ansima. I suoi avambracci sono lordi fin quasi al gomito.

Le ombre negli angoli sono sempre più buie. Bisogna fare presto.

Il sole non è più che un ricordo nel cielo viola.  
L’uomo lecca lentamente il coccio verdastro che stilla lacrime rosse.

### **.Luce.**

“Ed adesso, miei piccoli amici, non scappate via! Dopo la pubblicità Magic Cartoon sarà ancora qui con voi... E per dopo ho anche una bella sorpresa! Mi raccomando! Torno subito!”

Gobbo.  
CINQUE MINUTI.

“Cristo! Dove diavolo è il dinosauro di plastica? Bene! Ecco, mettetelo lì. No, Più a destra! Ecco, sì, così. Ehi, lassù, si può sapere che cazzo sta succedendo? Devo finire ‘sta roba tutto da solo?”

Altoparlante.  
*“Mi sa di sì, Marco. Qui è peggio del previsto.”*

Gobbo.

## QUINDICI SECONDI.

Luce verde.

“E rieccoci qui, bambini. Lalla e Pippo sono proprio spariti! E vabbè. Vorrà dire che tutto quello che vi racconterò adesso sui dinosauri loro non lo sapranno mai!... Dunque, i dinosauri erano dei grossissimi...”

“...E così Gimmi ed il coniglietto Valdo divennero amici e si vollero bene ancora per tanto, tanto tempo...Ti è piaciuta la storia, Marta?”

“Bella! Bella! Bella! Me ne racconti un'altra, Pippo?”

“Dopo, Marta, ti ricordi il patto? Io ti racconto una storia e tu mi racconti i tuoi giochi. Adesso tocca a te.”

“Mhh... E va bene... Ma poi me ne racconti un'altra!”

“Certo, Marta, ma cosa mi dicevi dei giochi di luce?”

“Beh, sono i giochi che io, papà e mamma facciamo quando mamma riesce a procurarsi un signore fresco. Sai, non si possono usare più di una volta perché papà li taglia in tanti pezzi e li butta nel bagno con un liquido verde che frigge e fa bollicine e loro spariscono. Il mio papà dice che se non li fa andare via così, poi cominciano ad emanare l'odore della corruzione perché non c'è più il sangue che monda i loro peccati in terra. E allora teniamo solo il cuore, che è la pompa che spinge il sangue a correre verso il sole, e facciamo scorrere via lontano il resto. Certo che così si rovina anche la vasca: pensa che il mio papà è già la terza che cambia, tutto da solo, in due anni...”

*“Oh cazzo... cazzo... cazzo... Ma che cristo sta succedendo... Flavia, hai chiamato la polizia? Avvisa giù la guardia che li mandi qui subito! Svelta!”*

Lalla sta vomitando tra le lacrime in un bagnetto soffocante accanto la cabina di regia.

A Marco tremano le mani quando afferra l'ennesima sigaretta che Flavia gli porge. Lungo la sua schiena si sta delineando una grossa macchia scura.

Caldo. Fumo.

Dissolvenza sulla porta che si apre su una, due, tre divise. Lalla uscendo dal bagno sviene.

Cadendo urta una sedia che si ribalta.

Le rotelle della sedia girano nel vuoto ancora qualche istante.

## **.Buio.**

Le candele sono sempre più corte. Il buio dagli angoli è più vicino.

La mano insanguinata continua a disegnare senza tregua.

Il sangue incomincia a formare le sue trame.

L'uomo si guarda il torace, lo ripulisce con gesto stizzito e continua il suo lento e metodico lavoro.

Il quarto disegno. La rinascita dello spirito nel fuoco giallo che monda le lordure dal cielo.

## **.Luce.**

“Maresciallo Giannoni. Per cosa ci avete mandato a chiamare?”

*“Ascolti, maresciallo. Poi le farò sentire le registrazioni del resto”*

“...E allora la mamma si spoglia tutta nuda e anche il papà e ha il suo coso tutto duro e rosso e se non ce l'ha, la mamma lo prende e lo stropiccia un po' o io gli dò qualche bacino e allora si alza. Qualche volta non basta e il papà mi dice di succhiarlo, ma a me non piace tanto perché non riesco a respirare bene e un giorno gliel'ho toccato con i denti e lui si è arrabbiato tanto. E quando è rosso e duro, allora la mamma prende tanti spilloni, come dei ferri da calza di tanti colori diversi e comincia a fare dei disegni sul signore che ha portato a casa. A lui lo avevamo spogliato prima, prima di noi cioè e prima di legarlo nella stanza del sole, voglio dire. E allora i signori cominciano a fare delle facce buffissime e a cercare di scappare, ma fino ad ora non ci è riuscito nessuno... E poi... Ma adesso tocca a te! Devi raccontarmi la storia, Pippo! L'avevi promesso! Non dire di no!”

“Certo, Marta, certo! Solo una cosa, ancora... Tu dove abiti...Sai, mi piacerebbe tanto Venirti a trovare con Lalla e Marco uno di questi giorni... Magari ti portiamo anche una torta!”

“Oh. no! No, no, no, no! Il mio papà mi dice sempre che non devo mai mai dire né il mio indirizzo né il mio numero di telefono a nessuno, perché il buio è furbo e cerca sempre di trovarci perché noi siamo nemici e lui vuole toglierci il sole. E, sai, è un po' dappertutto là fuori. E' per questo che la mia mamma e il mio papà non vanno mai in giro, tranne che per prendere i signori, naturalmente e io non vado a scuola. Mi insegna il mio papà. Dice che così il buio non arriverà mai fino a noi. So già leggere bene, sai!... Ma Pippo. La storia! TU SEI CATTIVO! Non vuoi più raccontarmi la storia!”

“No, Marta! Certo che voglio raccontartela... E’ una storia speciale, questa! Ascoltami. C’era una volta un gatto...”

“Ma cos’è ‘sta roba?”

*“Non lo so neppure io. Una bambina ha telefonato durante la diretta di oggi. C’è la cassetta, se vuole. Ha cominciato a dire cose strane, così l’abbiamo passata su questa linea e la stiamo facendo parlare.”*

I due poliziotti dietro al maresciallo sono impalliditi. Ragazzini di leva. Le loro mani cercano meccanicamente le sigarette. Niente sigarette nelle divise.

Mezzobusto di divisa al telefono.

“Sono Giannoni. Telefono dagli Eurostudi. Fate venire qui immediatamente i ragazzi dei telefoni. E’ un’emergenza. No. Massimo cinque minuti. Sì, lo so. Digli di piantare il resto e correre qui. Subito.”

Gobbo.

CARTONE.

“E adesso, bambini, andiamo un po’ a vedere che cosa ha scoperto Zio Paperone ad Ocopoli. Ci vediamo tra poco con L’ANGOLO DELLA POSTA!”

Gobbo.

CINQUE MINUTI.

“Ragazzi! Non so cosa stia capitando lassù, ma quanto è vero Dio, questa puntata me la pagate doppia, anzi tripla! Gianni! Portami da bere! Gigi! GIGI! Che cazzo sta succedendo?”

*“Ti racconto dopo. Vai avanti così. Quindici minuti ed è fatta!”*

Gobbo.

DIECI SECONDI.

“Bene, benissimo! Ed eccoci qui nell’angolino della posta! Vediamo un po’ chi ci scrive... Ah, abbiamo qui una lettera di Jessica da Roma. Jessica ha otto anni e ci manda un disegno bellissimo...”

### **.Buio.**

I sette disegni sono finiti. Il sangue corre. Pulsa. Vive di vita propria e raggiunge la libertà, la purezza, la libertà, la purezza, la libertà, la purezza, la libertà, la purezza, la libertà...

L’uomo è coperto di sangue.

Gocciola ai suoi piedi mentre si alza e comincia ad ondeggiare tra le candele morenti al ritmo di una nenia che intona con le labbra semichiuso.

Sette lunghi spilloni scintillano in un panno rosso.

Sono piegati.

Ritorti.

### **.Luce.**

“...E così il gatto ed il suo padrone ebbero per sé il castello dell’orco e vissero laggiù, amati e rispettati da tutti per molti, molti anni... E anche questa storia è finita, Marta. Cosa te ne è sembrato?”

“Oh, Pippo, sei stato bravissimo! Mi è proprio piaciuta tanto!”

“Ma il tuo papà ti racconta le favole?”

“Oh, no! Mai. Lui mi legge solo passi della Bibbia e di tanti libri grossi e difficili che ha lui e che lui e la mamma leggono prima di fare i giochi della luce con me...”

“Ah, ecco, Marta, prima mi stavi raccontando dei giochi della luce...”

“Dopo mi racconti un’altra storia?”

“Promesso!”

“Beh, ecco!... Dopo che la mamma ha fatto i disegni sui signori, allora il papà prende il sangue e mi fa tanti disegni anche a me. Dappertutto. E poi anche alla mamma. E, per ultimo, anche a lui, al papà, voglio dire. Poi lui e la mia mamma cominciano a cantare le canzoni del sole e il papà si infila dentro la mamma e poi dentro di me. A volte davanti, a volte dietro, dipende, come dice lui, dai disegni del sangue. E io devo stare ferma, ma proprio ferma ferma,

sennò si rovina il gioco. Poi i signori, dopo un po' si addormentano e allora il papà esce da me e prende un grosso coltello e taglia quei signori e prende il cuore e entra anche lì e poi il suo coso diventa di nuovo piccolo e allora papà smette di cantare e comincia a tagliare i signori in tanti pezzi..."

Lalla. Seduta su un divanetto ascolta il "vivavoce" e trema.

Le divise con la faccia sempre più bianca guardano i "ragazzi dei telefoni", arrivati con una carnascialesca fanfara di sirene, lavorare alacramente e bestemmiare.

Giannoni fuma - le sigarette glie le ha date Flavia - e gira per il piccolo studio.

Sempre più caldo. Sempre più fumo.

"Trovata! Il numero che sta chiamando è lo 0111/666554242."

I ragazzi si sono inseriti anche nel database della società telefonica.

Hanno l'indirizzo.

"Adesso, però, Pippo devo andare. Sento il mio papà che sta arrivando e sai che lui non vuole che io usi il telefono."

"NO! Non appendere, Marta! Ho un'altra storia da raccontarti! Resta qui! Marta! ...Marta!"

### **.Buio.**

L'uomo apre la porta.

Il sangue disegna uno strascico da sposa dove lui passa.

Ha in mano il coccio insanguinato.

Marta. L'ultima sacerdotessa della casta del sole e del sangue. Sarà purificata questa notte. Questa è la notte. Mille e mille anni hanno visto vincere la notte. L'ultimo sangue sarà versato ora. Il sangue della progenie degli ultimi due rappresentanti dell'antichissima razza.

La bambina sta parlando... Con chi?... Che importa?... Ora nulla più importa. Tra poco tutto sarà finito. Eccola. Non parla più. E' nuda e bellissima. Il suo sangue... Lo si può *sentire* battere, ansioso di uscire.

La mano si sbianca ed il coccio inizia la sua opera.

### **.Luce.**

Francesco, disperato, alza gli occhi.

Giannoni non c'è più. I due ragazzini e quelli del telefono si sono come dissolti.

Lalla è seduta in un angolo e piange piano, abbracciata a Flavia.

Gigi mormora una litania senza sosta di bestemmie, fuma. Ad un tratto alza gli occhi e lo guarda. E' uno sguardo di speranza.

"E ci rivediamo domani, miei piccoli amici! Alla stessa ora sullo stesso canale, con i vostri Marco, Lalla e Pippo Birillo, se non hanno fatto indigestione! Non mancate!"

Gobbo.

THE END... ALLELUIA!

### **.L'alba.**

"...La scena che si è presentata agli occhi delle forze dell'ordine accorse in gran numero al termine di questa sconcertante vicenda è stata di un orrore assoluto. Il corpo nudo di una giovane donna giaceva in una stanza, dissanguato dal gran numero di incisioni subite su tutta la superficie del corpo. In un'altra stanza una bambina ed un uomo, verosimilmente il padre, completamente nudi, giacevano in una pozza del loro stesso sangue, i corpi segnati da decine di tagli. In bagno, in una vasca colma di soda caustica, si stava dissolvendo il cadavere di una quarta vittima, per ora senza nome. Così come paiono per ora destinati a rimanere senza nome le altre vittime, i cui cuori sono stati trovati (si dice in numero non inferiore alla cinquantina) in un capace congelatore domestico. Sulle pareti, secondo indiscrezioni, sarebbero stati rilevati disegni, frasi e simboli che farebbero pensare ad una sorta di setta di fanatici religiosi. Il maresciallo Giannoni, che ha diretto le operazioni, interrogato sugli eventi, ha risposto con un laconico "no comment". La villetta, che sorge isolata in periferia, è stata sigillata e l'ingresso tassativamente vietato ai mezzi della stampa."

**.Fine.**